IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 465.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XIV. Plenilunio - Leva il sole ore 4.18, tramonta ore 7.41. Trieste, Domenica 9 Giugno 1895. Oggi: F. I. Trinità. — Domani: S. Margherita. N. 4900

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Per la riapertura del Parlamento italiano. ROMA 8 (N). Si calcola che per lunedì saranno a Roma oltre 450 deputati, compresi i radicali, che non interverranno alla seduta reale, ma che sono in gran numero già venuti ed altri sono attesi entro domani, per assistere alla riunione dell'Estrema Sinistra, convocata dall'on. Cavallotti per domani sera alla Sala rossa. A palazzo Madama risulta che i senatori già presenti alla capitale ammontano a circa 200.

I rinforzi di truppa presi dalle guarnigioni vicine per far rendere gli onori militari ai sovrani nel percorso dal Quirinale a Montecitorio sono già arrivati.

Moltissimi senatori e deputati si sono recati in via Gregoriana e a palazzo Braschi a rallegrarsi con l'on. Crispi della vittoria riportata e ad esprimergli la loro completa fiducia nel suo governo.

Oggi ha avuto luogo un altro consiglio di ministri, al quale erano presenti tutti i membri del Gabinetto. Vi si è trattato di qualche modificazione da introdursi nel discorso della Corona, che re e ministri hanno approvato, delle dichiarazioni da farsi alla riunione della maggioranza, che avrà luogo lunedì sera e dell'ordine dei lavori parlamentari.

Il Consiglio si è occupato anche della questione della presidenza della Camera, sembrando che Biancheri persista nel rifiutare. Si fanno i nomi di Cadolini, già presidente della commissione al bilancio e di Villa ex-presidente della Camera. Si spera però, di indurre Biancheri ad accettare.

E' ammirevole la fibra dell'on. Crispi, che in questi giorni ha lavorato continuamente dalle 7 del mattino fin dopo mezzanotte, senza dar segno apparente della minima debolezza.

Il ricevimento delle Delegazioni a Corte. VIENNA 8 (N). All'odierno ricevimento delle delegazioni, l'imperatore, parlando col deputato Kronawetter del consiglio comunale di Vienna, disse che nelle ultime sedute del disciolto consiglio le discussioni furono un po' troppo vivaci. Il deputato Kronawetter rispose: Una parte degli elettori crede di poter raggiungere un miglioramento della situazione economica promovendo un movimento antisemitico, ma forse si riescirà ancora ad abbattere questa idea preconcetta e a render possibile che i nuovi eletti reggano l'amministrazione comunale di Vienna uniti ed inspirati ai veri principi liberali. L'imperatore soggiunse: Speriamolo! L'imperatore parlando col deputato Bianchini, gli chiese se il terremoto fosse stato avvertito anche in Dalmazia, ed avendogli il deputato risposto che s'erano avvertite soltanto alcune oscillazioni, l'imperatore esclamò: Tanto meglio! S'intrattenne ancora col deputato Lupul al quale quale disse essere desiderabile che la commissione alla riforma elettorale esaurisca felicemente il compito affidatole; col prof. Suess parlò della catastrofe di Ostrau e del terremoto di Lubiana, ed espresse il suo profondo rammarico per le continue disgrazie che accadono nelle miniere carbonifere e che mietono tante vittime umane.

Lo stato dell'on. Ferrari. RIMINI 8 (N). Le condizioni dell'on. Ferrari sono oggi discrete, pur essendo ancora gravi.

Il Gattei, assieme ai coimputati, fu tradotto alle carceri di Forlì.

Il matrimonio del duca d'Aosta. LISBONA 8 (N). Il duca d'Oporto è partito per Londra, quale rappresentante dei reali di Portogallo al matrimonio del duca d'Aosta.

La condanna di un diffamatore. ROMA 8 (N). Il tribunale di Monterotondo ha condannato a 7 mesi e 15 giorni di carcere il prete francese Lancelon, che vivendo colà sotto il falso nome di Della Croce, mandava ai giornali esteri notizie diffamanti l'Italia. Rammenterete che Crispi ne aveva già ordinato l'espulsione.

Lo sciopero dei fattorini postali e telegrafici di Budapest. BUDAPEST 8 (B). La massima parte dei fattorini postali e telegrafici che si sono posti in isciopero, va terrorizzando quei pochi colleghi che perseverano a rimanere in servizio. La polizia impedisce gli eccessi e gli atti di prepotenza. Molti fattorini postali che si recavano all'ufficio furono insultati. Un cocchiere di un carro d'ambulanza è stato maltrattato. I documenti che il carro conteneva, vennero stracciati.

Il principe di Bulgaria e la questione Stambulow. VIENNA 8 (N). Il principe Ferdinando di Bulgaria partirà stanotte per Sofia con un treno speciale di corte. Si crede che al suo ritorno nella capitale bulgara sarà definitivamente risolta la tanto discussa questione dell'ex-presidente del gabinetto Stambulow.

Gli ultimi temporali. MARSIGLIA 8 (N). Da tutta la Francia meridionale e dall'Algeria si annuncia che in questi giorni imperversarono colà violentissimi uragani, che produssero grandi inondazioni. I danni si calcolano a parecchi milioni di franchi. A Pau annegarono 20 impiegati doganali.

WIENER-NEUSTADT 8 (N). Nella località di Schwarzenbach è scoppiato mercoledì un terribile uragano. L'acqua, precipitando dai monti, trascinava seco molti tronchi d'albero, che caddero nel vicino ruscello ostruendolo. L'acqua del ruscello straripò in modo che fra la città e il territorio era impossibile ogni comunicazione. Parecchie case furono demolite e molte famiglie sono senza tetto. 20 persone sono scomparse; furono rinvenuti già 12 cadaveri. Schwarzenbach giace al confine austro-ungherese rimpetto a Kobersdorf del comitato di Oedenburg, dove l'acqua fece anche moltissimi danni. Da quest'ultima località si hanno le seguenti ulteriori notizie: Oggi sono arrivate da Presburgo due compagnie di pionieri. Sinora si rinvennero 42 cadaveri; sembra però che il numero delle vittime sia di 70 circa, poichè precisamente altrettante persone sono scomparse e di loro non si ha più notizia.

La nuova opera «Guernica». PARIGI 8 (N). Ieri ebbe luogo all'*Opéra Comique* la prima rappresentazione dell'opera in 3 atti, *Guernica*, alla quale era stata fatta una grandissima *réclame*. Il libretto della nuova opera è scritto dal direttore della *Grande Opéra* Gailhard, la musica è di Paolo Vidal. L'opera ebbe poco successo.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Al presente numero è annesso un foglio illustrato, in litografia, che riproduce le fattezze dei tre più celebri cavalli che correranno nella *Corsa internazionale* d'oggi all'Ippodromo Montebello.

La cresima a S. Antonio vecchio. Ier mattina, intorno alle 11, in via Cavana e nella piazza Lipsia era una lunga fila di equipaggi a uno e a due cavalli, tra i quali parecchi legni signorili. Nella chiesa di S. Antonio vecchio, mons. vescovo impartiva la cresima a ben 407 tra fanciulle e ragazzi, — questi, nei loro vestiti nuovi, la maggior parte orgogliosi dell'orologio regalato loro dai santoli — quelle elegantemente abbigliate di bianco e di colori chiari, graziosamente raccolte sotto ai candidi veli. Parevano tante sposine. Le santole sfoggiavano eleganti telette. Verso il tocco, terminata la cerimonia, le carrozze sfilarono verso piazza Grande offrendo un gentile spettacolo.

I principali locali publici furono frequentatissimi; e ispecial modo i caffè degli Specchi e Municipio, le trattorie Borsa vecchia e Steinfeld.

Oggi alle 10 e mezzo la cresima viene impartita a S. Giacomo.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Per un ottavo di Marsala, soldi 20.

Visite alle scuole. Ieri il signor Podestà dott. Pitteri fece una lunga visita alla civica scuola popolare di Rena nuova. Accompagnato dal dirigente, signor Giuseppe Vassilich, ispezionò tutte le numerose classi d'ambe le sezioni, s'informò della frequentazione e del profitto della scolaresca, ne visitò i quaderni, esaminò alcuni scolari e scolare e se ne dichiarò assai sodisfatto. Nell'accomiatarsi, il sig. Podestà si felicitò col dirigente per l'ordine trovatovi, lo ringraziò delle sue premure per il buon andamento della scuola e lo incaricò di far conoscere ai signori maestri e maestre tutta la sua gratitudine per le loro zelanti prestazioni in pro dell'istruzione popolare.

Il sig. Podestà visitò pure nella stessa giornata le classi cittadine le popolari della scuola in via Giotto, prese ispezione dei lavori e dei disegni ed anche là, nell'accomiatarsi, espresse al corpo insegnante la sua piena sodisfazione.

Il sig. Luogotenente cav. de Rinaldini visitò poi la civica scuola reale superiore in via dell'Acquedotto, assistette alle lezioni in varie classi e visitò i gabinetti.

Un intero villaggio sotto processo. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri e precedenti). Il nostro corrispondente speciale ci invia da Rovigno questi interessanti particolari sull'udienza pomeridiana del 7:

Continuati gl'interrogatori degli ultimi accusati, questi depongono conforme agli altri esaminati, ed alle 2 pom. l'udienza viene sospesa essendo terminato il costituto di tutti i presenti.

Ripreso il dibattimento alle 5 pom. viene per il primo esaminato il testimonio d'accusa, cioè il denunciante Francesco Flego, ex podestà di Pinguente. Questo espone con evidente titubanza, che i comunisti di Colmo, ancora dal 1878, reclamavano una scuola sempre rifiutata dalle autorità scolastiche per mancanza di un edifizio corrispondente alle prescrizioni di legge; che avendo le autorità decretata nel 1894 l'istituzione di una scuola croata, che doveva aprirsi nel settembre, egli, come podestà e rispettivo preside del consiglio scolastico locale, aveva tutto il diritto di trovare ed adattare il locale d'insegnamento e per tale scopo si portò a Colmo la mattina del giorno 13 agosto 1894 assieme ai lavoranti muratori per prendere possesso della casa ed assegnare a questi ultimi il lavoro necessario.

Depone che appena entrati nella casa si accorsero di grida diverse che partivano dai comunisti, i quali a gruppi rilevanti si approssimarono alla casa ed arrabbiati gridavano: *no permettemo che se fazzi lavori nella nostra casa e che se butti zo le pareti, che vegni pur decreti del Capitanato e del Governo, no obbediremo ma se spargerà sangue prima.* Dice che visto l'aspetto minaccioso dei tumultuanti, egli procurò di persuaderli con belle maniere dicendo loro semplicemente che in caso diverso dovrà presentare le sue lagnanze, perchè se diceva che presenterà denuncia, essi gli sarebbero *saltati addosso*, ma con tutto ciò non è riuscito a nulla e dovette abbandonare la casa ed allontanarsi coi muratori.

Soggiunge poi che al momento in cui partiva da Colmo, qualcuno gli gridò dietro: *adesso lei va via, venga pure un'altra volta coi gendarmi, ma non farà niente lo stesso.* Ad analoghe interrogazioni il Flego dichiara che la casa in discussione non è di esclusiva proprietà dei comunisti, ma bensì del Comune locale di Colmo, amministrato dal Comune di Pinguente, e che lui, come podestà, aveva tutto il diritto di poter disporre della stessa, e confessa ingenuamente, di aver agito in quell'incontro di propria iniziativa senza aver prima interpellato il Consiglio comunale, il quale solo può disporre dei beni che si trovano sotto la sua amministrazione, ritenendo lui quale podestà di poter in *un caso simile* disporre dell'edificio senza domandare la necessaria autorizzazione. Si mostra quindi molto incerto nella sua deposizione; trovasi in contradizione col contenuto della denuncia, non ricorda se mostrò ai tumultuanti il decreto dell'autorità scolastica, non ha conosciuto nessuno e non domandò il loro nome per paura, non sa se tutti gli accusati erano presenti, gli pare di conoscere qualcuno ma non può affermarlo con sicurezza, non può dire quali degli accusati si espressero: *anche se vegnirà tutti i gendarmi de Pinguente e Rozzo noi no cederemo,* e quindi rettifica in parte il contenuto della denuncia perchè i nomi degli 11 accusati compresi nella denuncia gli furono forniti dal delegato comunale di Colmo, Ghersinich, ma egli di sua scienza non può ammettere nè escludere che questi sieno stati i caporioni. — Ebbe l'idea che se egli non avesse ceduto lo avrebbero tutti d'accordo assalito, e rimase fortemente impressionato dalle minacce dei tumultuanti.

Citato, comparve il testimonio d'accusa don Gersetich amministratore comunale di Colmo. Depone che essendo a casa sua non sapeva dell'arrivo del Podestà di Pinguente, intese gridare fortemente *evviva* perchè con questo grido i villici presenti intendevano chiamare a raccolta quelli sparsi per le campagne, vide più tardi un agglomeramento di persone davanti la casa comunale in atto minaccioso, non intese minaccie di sorta ma soltanto grida imprecisabili, chiamò il Podestà a casa sua perchè lo credeva in pericolo, ma questo non è andato che dopo mezz'ora molto pallido ed agitato. Vide uno degli accusati che portava una trave per chiudere internamente la porta di quella casa ed intese più volte che quei villici dicevano di non voler altra scuola ora che hanno quella della «Lega Nazionale». Ad analoga domanda dell'avv. Sandrin il testimonio risponde di essere da quasi tre anni amministratore parrocchiale in Colmo, che tenne soltanto nei primi cinque mesi l'istruzione ausiliare e che essendo stato egli — testimonio — quello che *si rifiutò* d'impartire l'istruzione religiosa nella istituita scuola della «Lega Nazionale» non ebbe per questa ripulsa a soffrire nessuna minaccia o violenza dagli abitanti di Colmo, quantunque irritati del di lui rifiuto.

Sfilano quindi i quattro muratori, testi d'accusa, i quali depongono unanimi che le violenti minacce contenute nell'accusa non sono avvenute; che quando videro quella turba ebbero dapprima un po' di sgomento, ma che poi, intesi i loro giusti ragionamenti, si tranquillarono; che il podestà disse loro: *Se voi volete andare, andate, io resto, oggi sono padrone io e comando io;* e che vista l'insistenza della turba di non voler permettere il lavoro, essi presero seco gli ordigni e se ne andarono, senza che alcuno facesse loro del male.

E così fu chiuso il processo probatorio. I miei telegrammi vi riferirono il resto.

Le corse d'oggi. Ecco il programma delle corse che avranno luogo oggi alle 3 e mezzo all'ippodromo Montebello.

Prima Corsa.
Corsa d'Inaugurazione. Corone 1400.

Per cavalli d'ogni età e paese. — Una sola prova. — Distanza metri 3218 (4 giri della pista). — I Premio Corone 700; II Premio Corone 400; III Premio Corone 200; IV Premio Corone 100.

1. (8) *Satiro*, 6 a., s. g., ital., Carlo Hilleprand, m. 3218, Berr. e giubba granata, maniche bianche.
2. (1) *Emiro*, 6 a., c. m., ital., Carlo Hilleprand, m. 3218, Berr. e giubba granata, maniche bianche.
3. *Germana*, 6 a., f. b., austr., Conte P. de Roma, m. 3218, Giubba bleu, maniche nere, berretto nero-bleu.
4. *Dunque?* 3 a., s. r., ital., Cav. Ambr. Vertua, m. 3118, Giubba nera, berretto giallo-bleu.
5. *Cid*, 6 a., s. m., ital., Ricciardo Bonetti, m. 3218, Giubba nera, berretto nero.
6. (7) *Drusilla*, 3 a., f. r., ital., Adolfo Fontana, m. 3218, Giubba nera, berretto granata.
7. (6) *Batavia*, 4 a., f. m., ital., Adolfo Fontana, m. 3218, Giubba nera, berretto granata.
8. (17) *Congo*, 5 a., s. m., ital., Gherini e Gallo, m. 3218, Giubba nera, maniche e berretto verde.
9. (15) *Iglesias*, 5 a., f. b., ital., Gius. nob. Gera, m. 3218, Giubba e berretto rigati giallo e nero.
10. *Ciro*, 5 a., s. b., ital., Felice Ferri, m. 3243, Giubba cenere, maniche e berretto nero.
11. (12) *Priatny II*, 5 a., s. m., austr., Holt Lloyd, m. 3293, Giubba rosso cupo, berretto rosso-verde.
12. (11) *Sacchella*, 9 a., f. s., ital., Holt Lloyd, m. 3293, Giubba rosso cupo, berretto rosso-verde.
13. *Figlar*, s. e. s. g., russo, Cav. Gaud. Tosi, m. 3318, Giubba e berretto nero.
14. (18) *Balestra*, 4 a., f. b., ital., Cav. Gius. Rossi, m. 3343, Giubba rossa e berretto nero.
15. (9) *Brianza* 5 a., f. m., ital., Gius. nob. Gera, m. 3393, Giubba e berretto rigati giallo e nero.
16. *Nelly Grey*, 5 a., f. g., americ., Flaminio Brunati, m. 3418, Giubba e berretto nero con stella d'oro.
17. (8) *Gazzella*, 6 a., f. g., ital., Gherini e Gallo, m. 3468, Giubba nera, maniche e berretto verde.
18. (14) *Burrasca*, 5 a., f. st., ital., Cav. Gius. Rossi, m. 3543, Giubba rossa e berretto nero.

Forfait: *Emma.*

Seconda Corsa.
Corsa del Ministero. Corone 600.

Per stalloni e cavalle d'anni 3 ed oltre, nati ed allevati nella Cisleitania. — Una sola prova. Distanza metri 2413.50 (3 giri della pista). — I Premio Corone 300; II Premio Corone 200; III Premio Corone 100.

1. *Germana*, 6 a., f. b., austr., Conte P. de Roma, m. 2413.50, Giubba bleu, maniche nere, berretto nero-bleu.
2. *Pepa C.* 8 a., f. g., austr., Cav. Gaud. Tosi, m. 2413.50, Giubba e berretto nero.
3. *Priatny II*, 5 a., s. m., austr., Holt Lloyd, m. 2413.50, Giubba rosso cupo, berretto verde.

Terza Corsa.
I prova della Corsa Internazionale. Corone 3300.

Per cavalli d'ogni età e paese. — Vincere tre prove. — Distanza metri 1609 per ogni prova (2 giri della pista). — I premio Corone 1500; II premio Corone 1000; III Premio Corone 500; IV Premio Corone 300.

1. *Corinne*, 8 a., f. b., americ., Felice Ferri, Giubba cenere, maniche e berretto neri.
2. *Spofford*, s. e. c. m., americ. March. Berlingeri & Lamma, Giubba nera, berretto rosso-nero.
3. (5) *Valkyr*, s. e. f. b., americ. Cav. Gius. Rossi, Giubba rossa e berretto nero.
4. *Mattie H.*, 9 a., f. b. americ., Cav. Ambr. Vertua, Giubba, berretto giallo-bleu.
5. (3) *Serravalle*, 4 a., s. b., ital., Cav. Gius. Rossi, Giubba rossa e berretto nero.

Quarta Corsa.
I prova della Corsa Montebello. Corone 2000.

Per cavalli d'ogni età e paese, che non abbiano raggiunto un record migliore di 1:33 al chilometro sino al giorno 5 maggio a. c. — Vincere tre prove. — Distanza metri 1609 per ogni prova (2 giri della pista). — I Premio Corone 1000; II Premio Corone 500; III Premio Corone 300; IV Premio Corone 200.

1. *Satiro*, 6 a., s. g., ital., Carlo Hilleprand, m. 1609, Berretto e giubba granata, maniche bianche.
2. *Figlar*, s. e. s. g. russo, Cav. Gaud. Tosi, m. 1609, Giubba e berretto nero.
3. *Dionisia*, 3 a., f. bs., ital., Lady Hambletonian, m. 1609, Giubba e berretto neri a bolle gialle.
4. (5) *Cid*, 6 a., s. m., ital., Ricciardo Bonetti, m. 1609, Giubba e berretto nero.
5. (4) *Brigliarossa*, 4 a., f., ital., Ricciardo Bonetti, m. 1609, Giubba e berretto nero.
6. *Batavia*, 4 a., f. m., ital., Adolfo Fontana, m. 1609, Giubba nera, berretto granata.
7. (21) *Congo*, 5 a., s. m., ital. Gherini e Gallo, m. 1609, Giubba nera, maniche e berretto verdi.
8. (19) *Sacchella*, 9 a., f. s., ital., Holt Lloyd, m. 1609, Giubba rosso cupo, berretto rosso-verde.
9. (1, 18, 22, 24) *Coriolano*, 3 a., s. m., ital. Cav. Gius. Rossi, m. 1609, Giubba rossa, berretto nero.
10. (13, 14) *Idleton*, 3 a., s. s., ital., Flaminio Brunati, m. 1609, Giubba e berretto nero con stella d'oro.
11. *Grecuzzo*, 8 a., s. b., ital. Felice Ferri, m. 1639, Giubba cenere, maniche e berretto neri.
12. (9, 18, 22, 24) *Balestra*, 4 a., f. b., ital., Cav. Giuseppe Rossi, m. 1639, Giubba rossa, berretto nero.
13. (10, 14) *Reswaja*, 7 a., f. g., russa, Flaminio Brunati, m. 1639, Giubba e berretto nero con stella d'oro.
14. (10, 13) *Nelly Grey*, 5 a., f. g., americ., Flaminio Brunati, m. 1654, Giubba e berretto nero con stella d'oro.
15. *Brianza*, 5 a., f. m., ital., Gius. nob. Gera, m. 1669, Giubba e berretto rigati giallo e nero.
16. *Breda*, 4 a., s. s., ital., Cav. Ambr. Vertua, m. 1684, Giubba nera, berretto giallo-bleu.
17. *Conte Verde*, s. e. s. g., ital., Ant. de Volpi, m. 1684, Giubba bianca rigata in nero, berretto rosso.
18. (9, 12, 22, 24) *Caspio*, 3 a., s. m. ital., Cav. Gius. Rossi, 1684, Giubba rossa, berretto nero.
19. (8) *Linnet*, 5 a., f. m., americ. Holt Lloyd, m. 1699, Giubba rosso cupo, berretto rosso-verde.
20. (23, 25), *Marta*, 3 a., f. g., ital., Comm. V. Stef. Breda, m. 1699, Giubba e berretto marrone.
21. (7) *Gazzella*, 6 a., f. g., ital. Gherini e Gallo, m. 1714, Giubba nera, maniche e berretto verdi.
22. (9, 12, 18, 24) *Serravalle*, 4 a., s. b., ital., Cav. Gius. Rossi, m. 1714, Giubba rossa, berretto nero.
23. (20, 25) *Mira*, 3 a., f. mk., ital., Comm. V. Stef. Breda, m. 1714, Giubba e berretto marrone.
24. (9, 12, 18, 22) *Burrasca*, 5 a., f. st., ital., Cav. Gius. Rossi, m. 1729, Giubba rossa, berretto nero.
25. (20, 23) *Giunone*, 6 a., f. r., ital. Comm. V. Stef. Breda, m. 1774, Giubba e berretto marrone.

Quinta Corsa.
II prova della Corsa Internazionale.

Sesta Corsa.
II prova della Corsa Montebello.

Settima Corsa.
III prova della Corsa Internazionale.

Ottava Corsa.
III prova della Corsa Montebello.

Seguiranno quindi alternandosi tutte le prove che si rendessero necessarie per la «Corsa Internazionale» e la «Corsa Montebello».

Al Totalizzatore ogni Prova verrà considerata come una corsa a parte.

NB. Un giro della pista metri 804,50 (mezzo miglio inglese). - Prima del principio d'ogni Corsa verrà dato un segnale con la campana, dopo il quale verranno chiusi tutti gli accessi alla pista e nessuno potrà più attraversarla.

Alla fine d'ogni Prova e d'ogni Corsa si annuncieranno i numeri dei cavalli vincitori e piazzati a mezzo di apposita tabella.

Tutti i distintivi per l'ingresso ai diversi posti devono essere portati visibilmente.

Le tribune dei I e II posti, a cominciare dalla quarta fila, sono accessibili gratuitamente a chiunque avrà prelevato il relativo viglietto d'ingresso di primo e secondo posto.

Ingresso delle carrozze al centro dell'Ippodromo fino alle ore 3 e un quarto pom.

L'accesso al centro sarà inoltre permesso

L'UOMO DELLA NOTTE*)
Romanzo di **Giulio de Castyne.** 118

Massimiliano lo ringraziò caldamente del consiglio e già il giorno dopo, si poteva leggere sui giornali, il seguente avviso:

«Centomila franchi di regalo, alla persona che potrà dare ragguagli per ritrovare una bambina, nata la notte del... nel fossato delle fortificazioni, presso la porta di Saint-Ouen. Indirizzarsi da Massimiliano Chateauroux, via...

Anselmo quando lesse l'avviso provò una gran gioia.

— Meno male — pensò — egli agisce.

Credette al successo e la sua anima fu innondata di gioia. Ma non sapeva, però, che ne fosse divenuto della figlia di Gabriele Vernon.

Marchand era scomparso. La signora Ortensia era morta. Come ritrovare la piccina?

Le cose stavano così. Settimane e settimane erano passate, senza arrecare alcun mutamento alla situazione. Era subentrato l'inverno, un'inverno crudo e la carovana composta di Testa d'orso, il Saltatore, Stella di notte e la piccola Clara, si trovava come abbiamo veduto, nella massima miseria e nell'abbandono in un piccolo paese, perduto in fondo alla Bretagna. Il lettore ricorderà, che l'uragano aveva buttato a terra la carretta, unico rifugio dei poveri vagabondi, sparpagliando i loro miseri stracci e lasciandoli desolati nel mezzo della notte.

Il cavallo aveva preso la fuga attraverso i campi, persino il cane era scappato urlando.

Testa d'orso era andato verso il paese, alla ricerca d'un fienile, d'un luogo coperto qualunque, tanto da ricoverarsi.

Camminava sollecitamente fra la neve, coi poveri vestiti gelati che li si attacavano sulla carne, i capelli bianchi di neve, il volto violaceo dal freddo.

Dappertutto notte profonda. Non un lume alle finestre, non un'anima per la strada ch'egli percorreva.

Dove andare? a chi rivolgersi per soccorso?

Finalmente ad una casa, Testa d'orso, vide la luce pallida d'un lume.

Costretto dal freddo che lo faceva soffrire terribilmente e dall'idea della misera gente che aspettava laggiù, si decise a battere col bastone, replicati colpi alla porta.

Abbaiamenti di cani risposero a quell'appello.

Il lume si spense; si udì una voce che faceva tacere i cani e fu tutto.

Nessuno si fece vivo.

Testa d'orso, picchiò con maggiore veemenza ed una voce tremante, chiese dall'interno:

— Chi picchia? Che cosa volete?

— E' uno sventurato — disse il saltimbanco raddolcendo la voce — uno sventurato che domanda asilo per una donna e dei bambini, esposti alle intemperie di questa notte d'inferno.

— Noi non diamo alloggio — rispose la voce.

— Vi chiedo per carità di lasciarci entrare in un luogo coperto qualunque, nella stalla, purchè si possa stare al coperto.

— Si potrebbe farli entrare... — disse una voce di donna supplichevole — poverini con una simile nottte, esser fuori!

Una voce d'uomo, brontolò qualchecosa e finì per dire:

— Se lo vuoi...

Testa d'Orso vide il lume riaccendersi. La porta si aperse a mezzo e sulla soglia comparve un uomo vestito alla buona, con una lanterna in mare.

— Dov'è questa gente? chiese.

— A qualche centinaio di metri da qui, in un fossato.

(*Continua*)

alle carrozze negli intervalli fra una corsa e l'altra.

La fondazione della Società operaia per orfani e vedove. Com'è noto, nell'occasione che la Società operaia triestina solennizzava la ricorrenza del 25.o anno di sua proficua attività, il Consiglio municipale, su proposta dell'on. D'Angeli, stanziava con unanime voto la somma di 5000 corone a favore della Fondazione della Società operaia per orfani e vedove.

In una delle ultime sedute il Consiglio della Società ha stabilito che ogni anno, possibilmente nella ricorrenza dell'anniversario della fondazione della Società e nel giorno più prossimo a tale epoca, la Direzione sociale, sentito il parere della commissione di beneficenza, devolverà a vantaggio di non più di quattro famiglie di vedove e di orfani di soci, rispettivamente socie, una quota proporzionale ai bisogni per ogni famiglia da beneficarsi, dal frutto del capitale fondazionale, preferendo a parità di titoli le famiglie dei soci più anziani.

Il monnumento a Giuseppe Tartini. Rileviamo che lo scultore prof. Antonio Dal Zotto, non è in grado di consegnare al comitato provinciale per il centenario del Tartini la statua del monumento nel termine contrattualmente stabilito. Tale inaspettato ritardo mette il comitato nella necessità di rimandare ad altra epoca le feste centenarie e con queste anche l'inaugurazione del monumento, che altrimenti secondo il programma sarebbero seguite nel prossimo mese di agosto.

La storia di un' eredità. Addì 16 marzo u. s. moriva nella nostra città il sig. Pietro Incontrera, ex cuoco del defunto re d'Italia Vittorio Emanuele II. Il signor Incontrera, allorchè venne posto nello stato di quiescenza, aveva preso domicilio, con la propria moglie Elena, qui a Trieste al N. 6 di via S. Lucia. I coniugi Incontrera avevano una figlia maritata al sig. Girolamo Omati, che convive ad Udine col proprio marito e con un figlio; un altro figlio dei coniugi Omati trovasi domiciliato a Bologna. Il defunto Pietro Incontrera aveva accumulato una discreta sostanza, la quale, investita in cinque stabili nella città nostra, rappresenta il valore di circa 200.000 fiorini.

Con testamento dd. 18 marzo 1893, depositato presso questo Tribunale provinciale, il defunto Incontrera disponeva della sua sostanza nel modo seguente: A favore di ciascuno dei suoi cinque fratelli e due sorelle la somma di fior. mille; una pensione vitalizia alla propria moglie Elena di fiorini 6000 annui; altra pensione vitalizia ad un' altra persona nell' importo di f. 700 annui; circa fior. 350 di altri piccoli legati; l'usufrutto dell'intera sostanza, detratti i legati a favore della figlia Maria Omati fino alla di lei morte. Alla morte della signora Maria Omati la sostanza intiera dovrebbe passare a favore dei figli di lei, Luigi e Oscar Omati.

Nel caso poi che la signora Omati non avesse voluto accettare le condizioni impostele dal padre e non volesse riconoscere per valido il testamento da lui fatto, essa signora Maria Omati sarebbe entrata in possesso della propria legittima e cioè la metà netta dell' intiera sostanza, mentre l' altra metà, cogli oneri sopra accennati, sarebbe andata a favore dell'ospitale civico di Trieste. La signora Maria Omati ha tempo di insinuare o l'accettazione dell' eredità come testata, o l'eventuale infirmazione della validità del testamento, fine al 16 corrente mese. Trascorso questo tempo, l'amministrazione dell'ospitale civico potrà intervenire nell'aggiudicazione e ventilazione dell' asse ereditario, accettando la parte che gli è destinata e le rispettive condizioni.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore della ved.a Stock: Dalla sig.a Giuseppina Stenta-Costantini f. 5; da un club d' amici frequentatori del Caffè Rauch a Pola f. 4.

Notizie sportive. — Il grande Tiro al Piccione di Padova. A Padova, in occasione delle feste estive, avrà luogo una Grande riunione di Tiro al Piccione dal 26 giugno al 7 luglio 1895 con premi complessivi di L. 20,000, irriducibili, divisi come segue:

Gare principali — 26 giugno, Tiro *Apertura* L. 2100, I Premio L. 1000 — 28 giugno, Tiro *Salone* L. 1350 I Premio L. L. 600-29-30 giugno, Tiro *Padova* Lire 10,000, I Premio L. 5000 — 3 luglio, Tiro *Prato* L. 1550, I Premio L. 800 — 5 luglio, Tiro *Velodromo* L. 2000, I Premio Lire 1200 — 6 luglio *Campionato* L. 3000, I Premio L. 2000 - Totale dei Primi Premi L. 10,600.

Nei giorni intermedi *Grandi Poules* con entrature di L. 20, 30, 40 e 50, bandiere e medaglie d'oro. Fucili Scott e di altre fabbriche, cartuccie ecc. a disposizione dei signori tiratori.

Per richieste, schiarimenti ecc. rivolgersi alla Sede della Società pel Tiro al Piccione in Padova, via San Bernardino 3405.

Associazione marittima. Come abbiamo annunziato precedentemente, oggi a mezzodì avrà luogo il Congresso generale ordinario dell'Associazione Marittima, nella sala del Club fra Macchinisti del Lloyd, in Piazza della Borsa.

Circolo Artistico. Il congresso generale ordinario del Circolo Artistico sarà tenuto mercoledì 12 corr., alle 6 pom., col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell'antecedente Congresso. — 2. Comunicazioni della presidenza. — 3. Relazione virtuale e finanziaria della presente gestione. — 4. Presentazione del bilancio per l'epoca dal 1.o maggio 1894 al 30 aprile 1895. — 5. Presentazione del regolamento pel fondo sussidi a favore di artisti poveri. — 6. Presentazione domanda di alcuni soci per la modificazione dell'art. 9 dello Statuto sociale (ammissione dei soci). — 7. Eventuali proposte. — 8. Elezione delle cariche sociali.

Dal resoconto che abbiamo sott'occhio rileviamo che la gestione dell'anno scorso, che si chiuse ai 30 del p. p. aprile, presenta un civanzo cassa di f. 98.34 e che lo stato della società presenta un saldo attivo di circa tre mila fiorini.

La difterite a Trieste. Continua purtroppo il terribile morbo, ma non si presenta così spaventoso come una volta, grazie sopratutto alla cura col siero di Behring che ha ridotto di molto la mortalità.

Nella decorsa settimana abbiamo avuto 50 colpiti con tre morti ed è inutile ripetere qui dal bollettino i distretti ove vi furono i colpiti, perchè la difterite non fa distinzioni. Barriera vecchia e Farneto i quartieri popolari; San Vito e Cittanuova i distretti abitati dalle classi più abbienti; a S. Giovanni come a Roiano, a Prosecco, come a Basovizza dappertutto; dappertutto regna il terribile male, che è lo spavento delle madri.

A conforto valgano però alcuni dati statistici i quali dimostrano come la mortalità diminuisca sempre.

Nell'anno 1893 si ebbero 447 casi con 228 morti, cioè il 51 p. c. dei colpiti.

Nell'anno 1894 si ebbero 1167 casi con 350 morti, cioè il 30 p. c. e si noti che dall'agosto di quest'anno si è incominciata la cura Behring.

Dal principio dell'anno 1895 a tutt' oggi si ebbero 819 casi con 130 decessi, pari ad una mortalità del 15 p. c.

Infine volendo prendere in riflesso soltanto le ultime cinque settimane, abbiamo 208 casi partecipati all' autorità, con 19 morti; cioè il 9.1 per cento.

Altre malattie contagiose. Oltre ai casi di difterite accennati sopra furono insinuati: 1 di varicella, 1 di morbillo, 6 di scarlattina e 1 di febre tifoidea. Morirono 2 di scarlattina.

Quarant' anni di servizio. L' ottimo signor Gasparo Milovich, impiegato alle Assicurazioni Generali, compì ieri quaranta anni di servizio presso quell' importante Stabilimento. I colleghi suoi, in quest'occasione, vollero manifestargli l'affetto e la stima ch'egli si meritò sempre col suo zelo e con la sua rettitudine, porgendogli un dono di valore, accompagnato da un affettuosissimo indirizzo di felicitazione. Anche la direzione delle «Generali» rimeritò la costanza e la diligenza dell'anziano suo impiegato, con un generoso dono, consistente in alcune cartelle di lotteria.

Per un varo. Ieri nel dare notizia del varo, che si avrà il giorno 6 luglio nel cantiere di S. Rocco, siamo incorsi in due strafalcioni, uno più grosso dell' altro, quali possono uscire soltanto dalla penna del giornalista, che nella fretta dell'ultimo momento butta giù una notizia venutagli all'orecchio e per gli stretti rapporti che passano fra l'una e l'altra cosa, scambia facilmente la capitale dell'Austria con l'Austria intera e la parola *Habsburg* con la parola *Monarch*.

L'incrociatore che sarà varato il 6 luglio dal cantiere di S. Rocco si chiama dunque *Wien* e non *Austria* e non può essere gemello del *Habsburg*, che è un piroscafo del Lloyd, ma bensì lo è del *Monarch*, recentemente varato a Pola.

Gite per mare. Oltre le gite per mare già annunciate, se il tempo sarà favorevole, ne farà oggi una anche il piroscafo *Santorio*, per Capodistria; la partenza seguirà alle $3^1/_2$, il ritorno alle $8^1/_2$ pomeridiane.

Un abbordaggio sul Danubio. Il pir. a. u. *Mediterraneo*, partito la sera dei 6 corr. da Galatz per Sulinà, carico granaglie, venne abbordato dal piroscafo germanico *Theben*. Il *Mediterraneo* riportò forti danni, ha due stive, il N. 1 e il N. 2, piene d'acqua ed è tagliato fino al parapetto. Si sta scaricando la parte del granone sano. Sembra che il pir. germanico *Theben* sia dalla parte del torto. L' equipaggio del *Mediterraneo* è salvo.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il *Vesta*, proveniente da Costantinopoli, partì ieri alle 3 pom. da Brindisi per Trieste; il *Castore*, in viaggio da Trieste per Santos, lasciò ierlaltro il porto di Fiume; l' *Imperatrix*, proveniente da Bombay diretto a Trieste, lasciò Aden lo stesso giorno.

Cronaca del tempo. Continua il periodo variabile con alternative di pioggia sole e vento. Il barometro tende ad abbassarsi (756) mentre la temperatura si mantiene alta e ieri s'ebbe una massima di 26.3 centigradi. I bagni di mare incominciano ad essere frequentati. La temperatura dell'acqua di mare era ieri di 19 R.

Dal bollettino meteorologico si rileva che nelle ultime 24 ore è piovuto a Vienna, Punta d'Ostro e Brindisi. Nell' Adriatico predominano venti abbastanza forti da Nord-Est. Le probabilità sono per la continuazione del periodo variabile.

Cose da sopprimersi. L'ultimo *cri* di Parigi è la soppressione di certi usi e di certe convenzioni antiquate e seccanti. Si vuole tolto l'uso delle visite di condoglianza che riescono seccanti per chi le fa e penosissime per chi le riceve, costretto — se piange sinceramente un defunto — a mettere il suo dolore in piazza, dinanzi ad una caterva di visitatori, spesso indifferenti.

Coloro che partecipano realmente alla sciagura, troveranno il mezzo di dimostrarlo, ma nulla di più odioso nei primi giorni della disgrazia, che quel succedersi di visi, fatti mesti per l'occasione e che tormentano con vane parole di conforto i superstiti.

Altra soppressione in un campo più ridente, più gaio.

L'esposizione dei regali nel giorno del matrimonio. Quel mettere disposti in una stanza come in un magazzino, oggetti svariati dal più fino al più comune, è poco di buon gusto. Inoltre si presta a dei confronti spiacevoli o all'invidia.

Se i regali sono belli e costosi, si trova che furono fatte delle pazzie; se meschini, si critica la grettezza del donatore, senza aggiungere che si corre il rischio di venir derubati da qualcuno che può introdursi tra la folla degli invitati, nella confusione che generalmente regna quel giorno, tanto più che i parenti della sposa, se vedono un estraneo possono crederlo invitato dallo sposo e viceversa.

Il rimedio dunque è trovato; non più esposizione di regali di nozze.

La soppressione dei biglietti da visita per il capo d'anno è cosa già d'antica data, ma ora si domanda molto di più.

Si vorrebbe sopprimere il giro lungo di visite che ogni signora, per quanto poco mondana, si crede in dovere di fare. Quanto tempo acquistato e quanta meno maldicenza.

Si farebbe visita all' amica, passando qualche ora in compagnia, ma la corsa da una casa all'altra, spesso presso gente che appena si conosce, verrebbe abolita e quelle tali conoscenze basterebbe vederle in società, ai teatri, ai balli. Altra riforma sarebbe la abolizione della fraseologia finale nella corrispondenza privata, quelle formole sempre banali e di sentimenti convenzionali, che si usano mettere in calce alle lettere.

Dal momento che c' è dell' affetto nella lettera, non occorre metterne nella chiusa e se la lettera è semplice e finisce quando non c'è altro da dire, perchè allungarla con baci e saluti di convenzione?

La banda cittadina in piazza. Stasera, dopo terminate le corse a Montebello la banda cittadina eseguirà, in Piazza Grande, uno scelto programma.

I bagni popolari a Sant' Andrea. Riceviamo: I bagni popolari a S. Andrea (presso l'arsenale del Lloyd) sono del tutto trascurati. Lo steccato sul ciglio della strada è in rovina. In luogo di questo antiestetico sipario non si potrebbero piantare dei cespugli, che tanto ornerebbero quel passeggio tanto gradito? Si pensi un poco per l'igiene e pel decoro del popolo.

Antonio Papadopoli. Mentre a Trieste si parla di una recita di dilettanti a beneficio di Antonio Papadopoli, da qualche giorno va comparendo qua e là per i giornali del regno vicino la notizia che il vecchio e famoso caratterista è morto a Verona. La notizia fu riportata anche dal *Fanfulla della domenica* e successivamente anche dal *Dalmata* di Zara, città questa che al Papadopoli aveva dato la luce. Un giornale locale ne ebbe ieri la notizia da Verona e bisogna proprio credere, dunque, che il Papadopoli questa volta sia morto per davvero. Cosa pochissimo sorprendente, avuto riguardo ai quasi novant'anni del celebre caratterista; sorprendente abbastanza, invece, ove si consideri che Papadopoli, nella leggenda popolare, pareva oramai consacrato all'immortalità, dopo che per più di un decennio, a intervalli di qualche anno, la notizia del suo decesso veniva alternativamente annunciata e smentita.

Papadopoli, a Trieste, era conosciutissimo, com'era conosciuto, del resto, in tutte le platee italiane, specialmente nel Veneto e nel Friuli. Ebbe come attore comico una grande rinomanza e si distingueva per una straordinaria comicità, accoppiata ad una rara e maravigliosa naturalezza. La storia della sua attività nel teatro dramatico italiano abbraccia un periodo lunghissimo: quasi sessant' anni; incomincia dal 1832 quando Papadopoli lasciò Zara, dove aveva recitato fra i dilettanti, e va fino a questi ultimi anni, in cui lo si vedeva ancora trascinare i suoi capelli bianchi e i ruderi della sua arte rispettabile e rispettata, qua e là per i piccoli teatri di provincia; spettacolo indecoroso e compassionevole, che più volte aveva suscitato un grido di protesta da parte dei giornali, invocanti che si facesse qualche cosa per soccorrere il povero Papadopoli, doppiamente disgraziato perchè nei begli anni non aveva mai saputo dove stesse di casa l' economia, ed aveva fatto saltare i turaccioli di parecchie bottiglie di *champagne*.

Papadopoli recitò per la prima volta quale *attore* in una compagnia Bon-Martini, a Sebenico. Si presentò in uno spettacolaccio da arena dal titolo: *Lo sfasciamento di un vascello* e recitava una parte di spia - «parte, raccontava egli stesso, che non resi al naturale e che non ho recitato mai più».

La sua vita artistica - specie al principio della sua carriera - fu spinosa ed avventurosa; fa viaggi di mare perigliosissimi, salva una sua compagnia d' arte, che minaccia di perire fra le onde, - a Costantinopoli per poco non riceve un colpo di fendente da un eunuco per aver troppo guardato una bella orientale, - scrive comedie, fa burlette ai suoi compagni, fa il don Giovanni con le belle donnine e, sorpreso da un marito, rimane tutta una notte d'inverno sopra un terrazzo, mezzo sepolto sotto la neve; eccessivamente prodigo, giuoca, vince e fa saltare in una notte centinaia di franchi, benefico, spensierato, generoso, soccorre i suoi compagni d'arte che versano in istrettezze. Allievo ed amico di Francesco Augusto Bon (l'autore del *Ludro*), col quale fu per molti anni in compagnia e da cui apprese a vestire con gustosissima comicità la famosa *velada* rossa; nel 1855 inizia una colletta per il cadente vegliardo, che allora si presentava per l' ultima volta a Trieste, al nostro teatro Grande.

Poi muta compagnia spesso; recita a fianco di attori primarissimi e di comici mediocri; è il primo a interpretare il *Domenico* della *Figlia unica;* trionfa, in mezzo all'entusiasmo del publico, nel *Michele Perrin*, nella *Gerla di papà Martin*, nel *Barbiere di Gheldria*, coltiva con grandissimo affetto il repertorio di Goldoni e fa *mussare* le gaie e spiritosamente ingenue comedie del conte Giraud: *L' aio nell' imbarazzo* e *Don Desiderio*.

Fra il '70 e l'80 viene più volte a Trieste, aggregandosi all'una od all'altra delle compagnie di secondo o terzo ordine, che recitavano al nostro Filodramatico, o nel carnovale o nel mese di settembre, quando si riapriva il teatro. Nel carnovale del '76 recitava con una compagnia Arnous-Tollo-Gelich la parte del *dott. Asinini* negli *Animali parlanti* del Prado. In quell' anno, nella stessa compagnia, che alternava i dramoni sanguinari alle comedie del Goldoni, faceva le prime armi, recitando particine insignificanti e passando pressochè inosservato, Emilio Zago.

Fu in quel torno di tempo che Antonio Papadopoli fece qui a Trieste, con un ricco e spiritoso signore, una curiosa scommessa. Da giovane, Papadopoli aveva più volte indossata la giubba multicolore dell'Arlecchino. Ebbene, quel signore, amico del Papadopoli, scommise ch'egli non avrebbe mai avuto il coraggio di ripresentarsi ora, vecchio come era, in quei panni. Papadopoli lo prese in parola; ci si mise di picca e fece annunciare nei manifesti, a lettere cubitali, che avrebbe recitato in una sera sola le parti di Pantalone, di Brighella e di Arlecchino. Ci guadagnò di vedersi un teatrone affollatissimo. E vinse la scommessa fra le risa e gli applausi.

Ora, quella curiosa figura di vecchio attore dei tempi andati, piccolo, corpulento, dai capelli bianchi, dalla facezia perpetua, dalla furberia maliziosa, dal ventricolo enorme e dall'appetito formidabile, - ghiotto, generoso, sensibile, eccentrico - gran signore e pezzente con alternativa strana ed artistica, è scomparsa dalla scena della vita, dopo essere scomparsa da quella del teatro.

Il suo torto principale fu quello di essere sopravissuto a sè stesso. Vide fiorire e divenir celebri, attori che non erano ancora al mondo quando lui era già un principe della scena comica italiana. In sessant' anni d'arte, in novanta di vita ebbe il tempo di veder passare dinanzi a sè quasi tutti i principali attori del secolo. Un bell'archivio per la storia del teatro italiano.

Tentato suicidio. Sul tentato suicidio, del quale abbiamo fatto cenno nell' edizione serale di ieri, abbiamo ora i seguenti particolari:

Ieri mattina, verso le 9, una ragazza poveramente vestita, bruna, dell' età di circa 24 anni, fu veduta aggirarsi mesta pel piazzale di S. Giusto, passare e ripassare vicino le porte della Cattedrale, poi sedersi sul muretto del piazzale che prospetta verso il mare. Nessuno però dei passanti vi fece attenzione. Erano circa le dieci e un quarto, quando Giuseppe Giuliani, addetto al basso servizio della Cattedrale, dirigendesi verso la Chiesa e passando accanto alla casa N. 4 situata nel piazzale stesso, vide quella ragazza semi-sdraiata a piè del grosso ippocastano isolato che colà si trova, la quale si teneva ambo le mani al petto, e dibattevasi in preda a impulsi di vomito e convulsioni. Il Giuliani le si appressò e vedendo che ella soffriva, si accinse a chiamare soccorso. Intervennero il custode della cappella mortuaria di S. Giusto, ed altre persone. Un forte odore di fosforo le usciva dalla bocca e da ciò si arguì che la ragazza doveva aver bevuto una soluzione venefica. Il Giuliani corse a prendere del latte, che aiutato dai presenti diede da bere alla sconosciuta, la quale andava dicendo con voce fioca: *Lasseme morir, son stufa de viver.* Qualcuno era corso frattanto a telefonare alla Compagnia d' infermieri, donde tosto si recò sul luogo in vettura il signor Treves con alcuni suoi dipendenti. Ma nel frattempo il dott. Ferra, che trovavasi per caso in quei pressi, accorse a prestare i primi soccorsi alla ragazza, e constatò che ella aveva bevuto una soluzione di capocchie di fiammiferi. Il dottore fece venire una vettura ed accompagnò la ragazza allo spedale, ove ella venne accolta nella II divisione. Ivi il dott. Corradini le praticò il lavacro dello stomaco e la trasso, a quanto si ritiene, fuori di pericolo.

Alle richieste fattele la ragazza rispose chiamarsi Antonia Lupan, d' anni 26, prestaservizi, da Trieste; confessò di aver bevuto una dose di fiammiferi diluita nell' acqua e ciò con intenzione di morire, essendo stanca della vita.

Da nostre informazioni prese, la Lupan era caduta nell' estrema miseria. Poco tempo fa ella era andata ad abitare una piccola cameretta nella soffitta della casa N. 7 di via Punta del Forno, subbafittatale da Emilia Leban cuoca in un' osteria di via del Toro, che abita nella stessa casa al III piano. La Lupan, che questi ultimi giorni non aveva nemmeno di che sfamarsi, viveva quasi di carità, che le largivano le vicine e le conoscenti. Non più tardi di ieri mattina verso le 8, una donna della casa stessa le dava un po' di caffè, e vedendola mesta le domandò: *Cossa la ga Antonieta? — Ah! son stufa*, rispose ella, *assai stufa.* — E se ne andò giù per le scale colla testa bassa. Di là la poveretta si recò a S. Giusto, ove prese il veleno.

Dall'ombra all'ombra. Negli anditi della Pretura penale non era ancora anima viva; sonavano appena le nove della mattina. A un tratto, si affacciò alla porta d'ingresso un coso lungo lungo, secco come una canna, che, all'aspetto, poteva esser preso per l'ombra di un individuo vissuto nell'altro secolo. Gran palamidone nero, ampio, foggiato a tabarro da prete, scendente fin sotto alle ginocchia; calzoncini scuri, a mezza gamba, lucidi lucidi per il grand'uso, calze nere e scarpe un po' rosse, allacciate con dello spago. La testa asciutta, ossea era coperta da uno strano cappello, a larghe tese, dal coccuzzolo quasi acuto. Sotto l'ala si scorgevano due occhietti luccicanti, un naso enorme, aquilino, un mento aguzzo; le labbra, affatto nette di peli; una barbettina composta di venti peli grigiastri. — Sotto a un'ascella aveva un gran ombrellone verde, dal manico enorme. - Guardò innanzi, curvo, facendo gli occhi ancor più piccoli dell'ordinario, tenendo, con ambe le mani, le falde del palamidone unite sul dinanzi. Veduto che non c'era alcuno, mise, a piano, un piede innanzi e passò la soglia; quindi procedette cautamente, come si trattasse di entrare in un covo di belve feroci, mettendo piede innanzi a piede. Quando fu presso a una porta, ristette trasalendo. L'uscio si aperse con fracasso e il pover'uomo si trovò in piena luce, dinanzi a un usciere. Colpito, confuso, si tolse con tutta rapidità il cappellaccio e fece un profondo inchino, toccando, con l'ala del cappello, la punta delle scarpe.

— Chi la xe? cossa la vol? - chiese burbero l'usciere, vedendo quel tipo in così umile atteggiamento.

Il povero diavolo si raddrizzò, ma non trovando subito la parola, ripetè l'inchino. E la testa spelata luccicava nel movimento. Poi rispose, con un fil di voce! - Me ciamo Andrea Giorda... Fazzo... no fazzo gnente!

— Va ben! chi el zerca?

— El sior giudize... se podessi...

— Adesso, adesso, el capita. - E l'usciere serrò l'uscio con un colpo che parve una cannonata e, camminando rapidamente, sparve in fondo all'andito. Sior Andrea rimase a guardare dond'era scomparso, curvo, con il cappellaccio in mano, abbandonato lungo il palamidone. Gli aveva mormorato dietro, con voce tremante: - El scusi, signor! credevo ch'el fussi el fante... - Riavutosi un poco dallo stordimento e aggiustatosi il cappello su la nuca, appoggiò la schiena al muro, sospirando.

— Scometo che quel sior el iera el presidente... Che asino che son sta... Ma no go dito gnente de mal. No go miga dito ch'el me ciami lu el giudize...

Poi, puntato l'ombrello in terra, fra i piedi, si diè a farlo girare, certamente immerso in profondi e sconsolanti pensieri, perchè i sospiri seguivano i sospiri e la sua barbetta aveva dei tremiti. A poco a poco l'andito si empì di gente e il povero Giorda, a ogni nuovo venuto, si ritirava rispettosamente per far posto; infine si trovò stretto tra un pezzo di donnone, che soffiava come una balena e il muro dove faceva angolo. Si stringeva, si stringeva, per non toccarla.

— Che caldo! - esclamò, a un tratto, quella *marcantonia*, fissandolo con impertinenza. Ed egli:

— Ghe par, signora?!

Una guardia, guardandolo con espressione di pietà, gli sorrise; ed egli si scoprì il capo, salutando.

Alle nove e mezza, lo stesso usciere di prima, spalancata una porta, gridò nell'andito, con voce stentorea: - Andrea Giorda!

Il buon'uomo si scosse tutto, si guardò intorno e vedendo il fante che gli faceva segno con la mano, disse: Ah! vegno, vegno! - e si mosse. Ma quanto tempo ci mise per attraversare la gente onde l'andito era affollato! - Con permesso! - di qua. - La scusi! - di là. Per aprirsi il passo dovette dividere una ventina di sorrisi umilissimi. E giunto presso l'usciere si levò il cappello e gli chiese! Ah, lei la xe el fante?

— Per servirla!

— La scusi... se prima go credesto... - S'interruppe a tempo; nella sua confusione chi sa quale diavoleria stava per dire. - Come Dio volle fu davanti al giudice. Non fece neppure un inchino, tanta era la commozione. - Portò la sinistra al capo, lucido spelato, a cercarvi il cappello che aveva nella destra. E quando fece per appoggiare l'ombrello a una sedia, quel birbone d'un istrumento, mal chiuso, si aperse, e il poveraccio, non sapendo che fare, si volse al giudice, coperto dal parasole: Dove go de meter sta roba?

Gli venne in aiuto l'usciere, che chiuse l'ombrello e lo tenne per togliergli quell'incomodo.

Finalmente il Giorda s'inchinò al magistrato, che gli chiedeva le generali.

— Ge setant'ani.

— Lei è accusato di aver lasciato cadere un vaso di fiori da una sua finestra nella via.

— Sì, signor... el vaso de fiori... in te la via.

— Confessa?

— Confessa... no... confesso!

— Sì o no?

— Come ch'el vol. - Il dabben uomo, al massimo della soggezione, giocherellando con le falde del palamidone, le aveva tirate su, su, fino al ventre. La strana figura!

— Come avvenne il fatto?

— Ah, mio bon signor! - Mi son qua che no so cossa dir. No vado mai fora de casa; vivo solo, no ghe fazzo del mal a nissun e me toca de ste cosse. Son un

[...]o. Partecipanti 9. Ritirati [...]io e *Gazzella*. Prima *Dio*[...]; seconda *Linnet* in 2.35; [...]*alle* in 2.37; quarta *Giu*[...] [...]7³/₅. Totalizzatore ha in[...] fiorini e pagato 13 per 5.
[...]ovi. Partecipanti 6. Ritirati [...]*elly Grey* e *Brianza*. Prima [...] 2.34; seconda *Linnet* in 2.36¹/₅; [...] in 2.36¹/₅; quarto *Serravalle* in [...] [...]lizzatore ha incassato 1785 fio[...] 7 per 5. I premi vennero as[...] ordine seguente: I *Dionisia;* II [...] *Serravalle;* IV *Figlar.*

[...] *Internazionale*, le cui prove [...]rnativamente con quelle della [...] interessò vivissimamente il pu[...] perfetta parità di forze tra i [...] il che fece sì che si avessero [...]gnifiche e arrivi in gruppo ser[...] [...]fferenze al più di un'incollatura [...]econdo e terzo. *Mattie H.* si è [...] buona forma e benissimo gui[...] Gerini; *Spofford*, benchè non [...] in forma, è sempre quel [...]e tutti conoscono, meraviglioso [...]io come per la calma; *Valkyr* [...] pienamente ristabilita, ma ieri [...]glie, vincendo essa pure una [...] quarta prova si produsse con [...] lieve ferita ad una gamba, ma [...]oco momento, che non le impe[...] [...]etè, giovedì. *Corinne* non com[...] [...]*avalle* fu ritirato dopo la prima [...]

[...]sultato delle cinque prove fatte [...]nglese (2 giri della pista): *La* [...] [...]*ttie H.* 2.23; *Valkyr* 2.23¹/₅; [...]23²/₅. Il totalizzatore ha incas[...] [...]orini, pagando 7 per 5.
[...]*a: Spofford* 2.20; *Valkyr* 2.22; [...] 2.22¹/₅. Totalizzatore ha incas[...] [...]orini, pagando 9 per 5.
[...]*va: Valkyr* 2.20¹/₁₀; *Mattie H.* [...] 2.20⁵/₁₀; corsa morta per il [...]to. Totalizzatore ha incassato [...] e pagato 9 per 5.
[...]*a: Mattie H.* 2.19²/₅; *Valkyr* [...] 2.19⁴/₅; corsa morta per il se[...]. Il totalizzatore ha incassato [...] e pagato 7 per 5.
[...]*a: Mattie H.* 2.20²/₅; *Spofford* [...]*kyr* ritirata. Il totalizzatore ha [...]210 fiorini e pagato 6 per 5.
[...]colo terminava circa alle 8, con [...]disfazione del publico, che si [...]te divertito.
[...]econda giornata.

[...]**o schermistico di Praga**. [...]orrispondente speciale ci tele[...] [...]aga in data di ieri:
[...] schermistico si è chiuso ieri con [...]issimi assalti fatti dai tiratori [...] i quali si distinsero special[...] [...]aestro Barbasetti, il campione di [...]nti ed il campione di sciabola [...]ignore di Praga avevano donato [...] speciali, consistenti in due bel[...] [...]dole giapponesi originali, che [...]gnate ai triestini Bonmartini o [...]as vinse il premio speciale, of[...] [...]ogotenente della Boemia, conte [...]stente in un vaso d'argento con [...] Garavini ricevette la medaglia [...]n diploma della città di Praga. [...] ebbe luogo un banchetto di [...]perti. Durante il banchetto la [...] soltanto musica italiana. Alle [...]de la stura ai brindisi. Il prin[...] [...]lohe brindò alla scherma italia[...] [...]ampioni austriaci; il principe [...] ed il conte Waldstein ebbero [...]o lusinghiere per gl'italiani; [...] il conte Sordina, il quale in [...]iscorso ringraziò la città di Pra[...] [...]plendida accoglienza fatta agli [...] di nazionalità italiana e per la [...]italità loro accordata.
[...]se Rizzotti ringraziò anch'egli e [...]o brindisi esclamando: Il cam[...] [...]triaco parte per l'Italia, ma il [...] boemo della cortesia resta a [...]i rispose al brindisi del principe [...] ringraziandolo delle lusinghiere [...]unciate all'indirizzo della scher[...]

[...]ie a cui tutti gli schermitori ed [...]odo i triestini furono fatti se[...] [...]state infinite; si è sopra ogni [...]o per premura, affabilità e squi[...] [...]ce-presidente del torneo, signor [...] Tutti partono portando seco della [...]d ospitalissima Praga il più [...]ito ricordo.

[...]**glia Stock**. Sono tre, i piccoli [...]orio Stock, i tre poveri piccini [...]ura e la colpa hanno resi orfa[...] [...]aggiori, Vittorio e Lisetta, hanno [...] l'altra sei anni e mezzo; il [...] Renato, è ancora una creaturina [...] ha che sei mesi; il che signi[...] [...] loro madre non può aiutarsi in [...] obligata a badare al piccino, a [...]raccio, senza poter lavorare, [...] cercare un mezzo di dar da [...]e sue bambine. Ancora poco [...]tta questa famigliuola viveva [...]nte lieta nella sua serenità [...] il turbine è passato su tutto [...] quella umile contentezza non [...] nulla: non v'è più che una [...]ata, col suo bimbo al collo, a [...] forse, estenuata d'angoscia, non [...]tte da dare, e due bambinette di [...]

[...] spesie di capanna, rossa, isolata con una piccola porticina che l'uomo spinse.

Al suolo un folto strato di fieno, nel quale i piedi s'affondavano.

— Ecco se vi contentate di questo buco non vi starete male, disse l'uomo.

— Al contrario, ci staremo d'incanto — rispose testa d'orso, rinfrancato e vedendosi già sulla paglia molle come piuma.

— E' tutto ciò che posso offrirvi; letti d'avanzo non ne ho. Mi raccomando attenti col fuoco.

— Non temete, non temete.

*) Proibita la riproduzione - Riservati tutti i diritti.

[...] dormire.

Il loro cane che avevano incontrato per strada, li aveva seguiti ed era sdraiato vicino alla porta vegliava i loro sonni.

Allorchè a giorno fatto la padrona del podere aperse la porta della capanna, dormivano ancora della grossa, ma i brontolii del cane li svegliarono.

La donna si scusò d'averli svegliati, ma veniva a vedere se non volevano qualchecosa, una buona zuppa calda, per esempio.

I poveri affamati accolsero con occhi lucicanti di piacere la dolce promessa loro fatta di rifocillarsi con qualchecosa di caldo.

[...] gura scarna e rattrappita, gli occhi buoni di cane supplichevole, il naso aguzzo e lungo.

I bambini scomparivano sotto la paglia. La donna cominciò subito a lamentarsi:

— Che cosa sarà di noi senza cavallo, senza carretta?

Testa-d'orso alzò le spalle.

— Si andrà a piedi — brontolò.

— E i bambini?

— Li porteremo.

— Il sostentamento?

— Lo troveremo per via.

— Della piccina m'incarico io — disse il Saltatore guardando in giro coi buoni [...]

[...] nutrirla? — osservò ironicamente Testa-d'orso.

— La nutrirò come potrò, ma non la lascierò certo morire di fame.

Gli abbaiamenti del cane interruppero la conversazione. Ritornava l'affittainola con una zuppiera fumante, che tramandava un grato odore da far venire l'acquolina in bocca a quei derelitti.

Posò a terra l'enorme terrina e, bonariamente rivoltasi a quella gente, disse loro;

— A voi, mangiate; ce n'è per tutti, anche per i piccini, ed eccovi anche del pane e del lardo. Saziatevi.

— Davvero che pochi ricordano un uragano simile! Io e mio marito si tremava di paura, quantunque riparati e in buon letto. Ma ormai è passato, il vento non soffia più, non nevica più...

— Ma fa freddo, freddo assai, mia buona signora.

— E voi dovrete rimettervi in cammino?

— Eh! Per forza!

— Dove vi dirigete?

— Non lo sappiamo; si va alla ventura. Se fosse possibile — era Testa-d'orso che parlava — vorrei vendere cavallo e carro e coi pochi soldi ricavati tornare a Parigi.

[...]le trovare qui un compratore [...]er il prezzo che chiediamo...
[...]ò a mio marito quando verrà a [...] potrò indicarvi qualcheduno e [...]ascio, ritornerò più tardi.
[...]ola se ne andò ed i saltimban[...] [...]vano pulito del tutto la zup[...] [...]lsero al lardo incartato in un [...]chio, di più settimane. Il Sal[...] [...]ale piaceva leggere, lo piegò [...]te, lo mise in disparte e finito [...]ecò presso alla finestrella per [...]

Lo aveva appena cominciato a percorrere cogli occhi che uscì in un'esclamazione di sorpresa. Stella di Notte e Testa d'orso gli chiesero meravigliati spiegazione.

— Ah — esclamò il Saltatore, accennando alla piccina. Dire che voi volevate abbandonarla! Ella sarà la nostra risorsa, farà la nostra fortuna!

— Che cosa dici? Parli sul serio?

— Ascoltate e vedrete se si tratta di cosa seria — disse il Saltatore leggendo ad alta voce il comunicato che i lettori conoscono.

(*Continua*)

disgraziâ. - No gavevo che do robe care a sto mondo, un vaso de mazorana e un gato. - Iera la mia compagnia. - El sa, tuti gavemo le nostre debolezze. L'altro giorno, el gato xe saltà sula finestra, el ga butà zo el vaso e lu ghe xe cascà drio. - Qui la voce gli si chiuse nella strozza, al buon diavolo e due grosse lagrime gli rigarono il viso. Dopo qualche minuto, tra due singhiozzi, interpretando un gesto del giudice come una domanda, esclamò:

— Morto! morto sul colpo, povero Mimi!

— Chi è Mimi?

— El gato, caro signor!

— Lei doveva sapere che è proibito tener vasi sulle finestre.

— Xe tanti ani che no vado fora...

— Male! - Vi condanno a venti fiorini di multa.

— Maria Vergine! - Il vecchio spalancò le braccia, arretrando come se avesse veduto Belzebù. - Vinti fiorini! Ma se no go gnanca vinti soldi!...

— E allora farete quattro giorni di arresto.

Questa variante fece riflettere il Giorda. - A chi avrebbe affidato la casa sua? forse profani vi sarebbero entrati... E i ladri! Questa idea lo fece raccapricciare. Guardò il giudice coi suoi occhietti acuti e, fatti girare l'indice e il medio uniti tra il collo e il solino mormorò! - El gabi pietà, sior giudize! Ghe darò diese fiorini.

— Basta!

Non c'era da replicare e sior Andrea, curvo, tremante s'avviò alla porta, scordando di salutare. Sull'uscio, il fante gli diede l'ombrello. Quest'attenzione lo fece piangere.

— Ah, benedeto, el ghe dighi lei do parole al sior consilier. Son cussì povaro! Me xe morto anca el gato!...

Epilessia. La sartina Ida B., d'anni 28, abitante in via dei Conicoli N. 10, ieri verso le 2, in via Giulia, all'angolo di via Kandler, venne colta da assalti d'epilessia e cadde a terra. Alcuni passanti nonchè una guardia di p. s. le prestarono i primi soccorsi, mentre dalla farmacia de Leitenburg si telefonava alla Guardia medica; accorse il dott. Goldhammer, il quale constatò che la povera sartina aveva riportato, nella caduta, una ferita lacero-contusa alla testa, però di natura leggera. Prodigatele le prime cure e continuando il malessere, la B. fu accompagnata in vettura allo spedale ed ivi accolta.

Travolto da una vettura. Il dodicenne Luigi Ferluga, abitante in Gretta, ieri, poco dopo il meriggio, nei pressi della ferrovia Meridionale, fu travolto da una publica vettura, che correva velocemente. Alcuni passanti e la guardia di p. s. N. 53, lo sollevarono e la guardia lo accompagnò alla Stazione di soccorso, ove il dott. Goldhammer, visitatolo, riscontrò che fortunatamente non aveva riportato alcuna lesione esterna e che se l'era cavata colla sola paura. Ottenuto le debite cure, il Ferluga fu condotto a casa sua.

Durante il lavoro. Il facchino Giovanni Giadrosich, d'anni 18, abitante in via Malcanton N. 9, ieri mattina, caricando delle balle di pellami, venne colpito al braccio destro da una di queste, che rotolò giù dal carro.

Il vermicellaio Rodolfo Pelizzon, d'anni 16, abitante in via Alighieri N. 14, ieri mattina, accudendo al suo lavoro, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorsero ambidue alla Guardia medica.

Cadute. Ieri, mentre il villico Giuseppe Vitture, di 32 anni, passava per la via delle Sette Fontane, sdrucciolò e nel cadere riportò una slogatura al piede sinistro. Fu accompagnato all'ospedale ove ottenne le debite cure dal medico d'ispezione.

— Carolina Longo, d'anni 42, abitante in via Chiozza N. 24, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una contusione alla schiena. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenno le debite cure.

Per mano altrui. Ieri mattina, verso le 10, Rosina Valich, d'anni 26, tabaccaia, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 1, recavasi alla Guardia medica per la cura di una contusione all'avambraccio sinistro, che disse essere effetto di una percossa. Dopo ottenute le necessarie cure, si fece rilasciare analogo certificato di lesione corporale.

Furto a bordo. Ieri mattina da una cabina di un piroscafo ormeggiato al molo Giuseppino, per opera di uno sconosciuto ladruncolo, venne rubato un orologio di argento con catenella del valore di sette fiorini, appartenente al ragazzo di macchina Giovanni Fogar.

Arresto per sospetto. Ieri mattina fu arrestato, quale individuo sospetto, l'agente Giovanni D., d'anni 28, da S. Nazario, provincia di Vicenza, abitante in via Malcanton.

Ciò che si trova per via. Furono rinvenuti sulla publica via e depositati all'autorità di p. s. un cappello ed un orologio d'argento.

In fascio. Le guardie municipali arrestarono ieri mattina, nei pressi di Piazza Grande e della Pescheria, i seguenti individui, i quali giravano pei publici locali e per le case, accattando: Andrea Dobrilla, d'anni 65, carbonaio, da Villa Decani presso Capodistria, Giacomo Vodopivez, d'anni 70, da Comen e Michele Tomasich, d'anni 72, villico, da Castelnuovo.

Le guardie di p. s. del commissariato di via Scussa arrestarono ieri, per revertenza allo sfratto, Filippo fu Simone Zenko, di anni 60 e Maria fu Michele Labencich, d'anni 40, ambidue da Adelberga.

Dagli stessi organi di p. s. fu arrestato la notte scorsa Antonio Rossetti, d'anni 56, da Trieste, senza occupazione, il quale aggiravasi privo di mezzi.

Lotto. Estrazioni dell'8 corrente:

Trieste	47	26	59	42	55
Buda	62	38	21	10	51
Linz	51	36	77	70	58

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 20.3 ore 2 pom. 26.3, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 756.4— — Oggi: Alta marea 11.15 ant. 9.18 pom. Bassa marea 4.25 ant., 3.40 pom.

Ogni giorno una.

— Dove vai?

— Dal sarto.

— To'? Hai un sarto? E lo paghi?

— Se lo pagassi, sarebbe lui che verrebbe da me.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste dell'8. Giugno. - La Borsa di Berlino chiude sostenuta: Credit 252.90, Rubli 220.30, Rendita Italiana 88.60. (La chiusa precedente segnava: 252.50, 220.30, 88.60, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.87, Rendita 93.77, Meridionali 677.—, Mediterranee 503.—. (La chiusa precedente notava: 104.81, 93.67, 676.—, 503.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 89.25, poi sino —.— e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 102.47, Italiana 89.33, Spagnuolo 69.02, Banche ottomane 726.37, Lotti Turchi 158.75. (La Chiusa precedente notava: 102.47, 89.10, 69.43, 724.37, 159.68).

Dopo borsa: Tutto fermo salvo Exterieur. - Italiana invariata.

Qui notasi: Metalliche 101.35 a 101.55, Azioni Credit 407.— a 408.—, Rendita Italiana per fine mese da 87.50 a 87.85 detta pronta tagli piccoli 87.50 a 88.—, Napoleoni 9.62— a 9.63 -, Londra 121.35 a 121.60, Francia 48.10 a 48.25, Italia 46.85 a 45.05, Germania 59.25 a 59.45.

Listino. Napoleoni 9.62— a 9.63—, Zecchini 5.67 a 5.69, Lire sterline 12.11 a 12.13, Londra 121.35 a 121.60, Francia 48.10 a 48.25 Italia 45.85 a 46.05 Banconote italiane 45.85 a 46.05, Banconote germaniche 59.25 a 59.45, Rendita austriaca in carta —.— a —.—, Rendita austr. in argento 101.25 a 101.50, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 123.20 a 123.45, Rendita austriaca in Corone 101.40 a 101.60 Rendita ungherese in Corone 99.15 a 99.35, Credit 407.— a 408.—, Italiana 87.30 a 87.90, Lotti turchi 84.50 a 85.—, Serbi 41.60 a 42.50, Serbi nuovi 5.— a 5.60, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco

*COMUNICATO.**)

DICHIARAZIONE.

A difesa dell'onesta industria triestina e del mio nome, mi trovo costretto di rispondere per **una sol volta** alla impudente **Diffida** inserita nel „**Piccolo**" 8 corr. sottoscritta da persone „sedicentesi fabbricatori di pianoforti."

Dichiaro assolutamente falso e mistificato, ed in parte di sana pianta inventato l'intero tenore della diffida, alla quale ricorsero i firmatari dopo aver esaurito tutte le arti **per abbattere la mia forte concorrenza.**

Ho conosciuto, quattro anni or sono, la crassa ignoranza in arte, di un mio dipendente, che fui indotto a licenziare, che in oggi mi diffama e che è uno dei firmatari della **famosa Diffida**, il quale si identifica per persona di **Enrico Bremitz.**

Presi alla fin fine le redini della **Prima Fabbrica Triestina di Pianoforti**, che intestai al mio nome, sapendo che alle mie dipendenze sta il valente e conosciutissimo capofabbrica **Giuseppe Ragusa**, il quale, con zelo ammirabile e ferrea volontà, confezionò e migliorò i piani in modo da meritarsi il plauso ed aggradimento generale della vastissima mia clientela in Trieste, nonchè dell'interno ed estero, ed in ispecialità degli **Stabilimenti musicali.**

Mi dica, di grazia, **E. Bremitz**, come si spiega che la distinta pianista signora **Regina Bremitz**, consorte al signor N. Karanicas, il quale tiene un vasto deposito di pianoforti in Atene, preferì di acquistare un considerevole numero di piani da me, anzichè dal di lei fratello, sedicentesi fabbricatore?

Non posso passare sotto silenzio, che il preteso **fabbricatore** di pianoforti **E. Sanzin** spaccia i piani lavorati in ferro, senza scheletro, nel mondo ignaro, **quale sua invenzione**, nel mentre quel sistema era ormai divenuto fuori d'uso, anzi scartato già da 25 anni in Germania. L'**accordatore** di pianoforti **E. Sanzin** spaccia inoltre tali pianini di mai sperato perfezionato sistema Steinway!

Dell'illustre uomo **E. Bremitz**, si sa che diede luminosissime prova della sua nessuna abilità, col porre in vendita dei pianini, i quali andarono totalmente in fasci od in parte non tennero l'accordatura, sicchè con simili „**mostruosità artistiche**" si procurò egli un bel nome nel campo industriale musicale. E' del pari noto, che anche dei pianini di **E. Sanzin** ebbero pessima riuscita.

Di più, nè E. Sanzin, nè E. Bremitz non fecero il tirocinio prescritto **per le industrie da loro casualmente professate**, nè possedono gli attestati comprovanti le qualifiche volute pella fabbricazione dei pianini e meno che meno poi dei piani a coda, senonchè **E. Bremitz** spacciava i piani a coda della rinomata fabbrica viennese „**Erste Productiv-Genossenschaft**" per propri prodotti modificandovi il nome.

La **Prima Fabbrica Triestina di Pianoforti** produsse mai sempre dei pianini di **garantita primaria qualità**, come fra tante autorità competenti, lo dichiarò quella illustre capacità, che si è il professore, signor **A. Skolek.**

Il mondo giudichi **quali ditte** agognarono a parlare nella **insolente diffida** col nome della **onestà della patria industria!**

Riservandomi di procedere in via giudiziale contro i diffamatori, **protesto altamente** di fronte al mondo musicale contro questi **denigratori** della **vera onestà ed onorata industria triestina.**

Trieste, li 8 Giugno 1895.

P. COCIANCIG, ditta protocollata
Proprietario della Prima Fabbrica Triestina di PIANOFORTI
Via delle Zudecche N. 1, I p.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.